

VareseNews

In strada o ospiti di amici. Il destino di chi è senza casa

Pubblicato: Lunedì 8 Novembre 2010

«In quindici anni **non ho mai chiesto aiuto a nessuno. Ma ora ho paura di finire in mezzo a una strada**». Ramona ha quarant'anni, vive in Italia da 15, e la voce si spezza, mentre racconta la sua storia. Sono storie di vite **precipitate dalla (faticosa) normalità alla disperazione in poco tempo**, quelle sentite a **Madonna in Campagna**, nel salone dell'oratorio che ha ospitato **l'incontro** sulle case popolari e **l'emergenza abitativa in città**. Dopo il quadro tracciato da Acli, Caritas, sindacati inquilini e San Vincenzo, dopo le discussioni tecniche sulle ipotesi di nuove case popolari, un gruppo di persone – rimasto fino ad allora in fondo alla sala – è intervenuto per raccontare la sua storia.



Sono tutti stranieri, ma non c'è da stupirsi: le loro vicende dicono di **famiglie esposte alla crisi più di altre, perché non hanno la rete di parenti e amici a sostenerli**. Situazione che riguarda indubbiamente anche alcuni italiani, soprattutto i giovani del sud venuti qui a lavorare, stabilitisi qui con la famiglia e ora, magari, **nei guai per la scomparsa anche solo di uno dei due stipendi**.

Ma a raccontare, qui, sono gli stranieri. C'è **un signore nigeriano**, accompagnato dalla moglie e dai bambini, che giocano e parlano un po' nella lingua d'origine, un po' in italiano: "Fino a poco tempo fa non ho mai avuto problemi, pagavo sempre. Ma adesso ho due figli e sono senza lavoro". E' in Italia da vent'anni, ad aprile è stato sfrattato. "Ora **mi sposto con la famiglia dalla casa di un amico a un'altra**". Lo ripete anche un trentenne magrebino, che ha perso il lavoro poco tempo fa. "La signora che mi affittava la casa ha chiesto lo sfratto. Sono venuti gli ufficiali giudiziari e ci hanno mandato via. Per alcuni giorni abbiamo dormito sul pianerottolo, davanti alla porta. Avevo la moglie incinta del secondo figlio, la prima bambina è disabile". Ora cerca un aiuto e ripete: "Ho sempre lavorato, non ho mai chiesto aiuto, **non ho mai fatto domanda per la casa popolare**".

Poi c'è un giovane ragazzo marocchino, vittima di un errore giudiziario. Due anni fa, un notte, l'hanno portato via da casa, per le dichiarazioni di un altro arrestato. Si è fatto due anni di carcere di massima sicurezza, con periodi di isolamento totale: poi il tribunale ha



iriconosciuto che non c'entrava nulla. Assolto con formula piena. Ma intanto aveva perso il lavoro e ora si ritrova in mezzo ad una strada, con la bambina che aveva pochi giorni quando l'hanno arrestato. E poi, alla fine, c'è Ramona. “Non sono ancora disperata come loro, ma quasi” esordisce, con la voce incerta. “Mio marito ha un lavoro saltuario, ma io ho lavorato sempre, fino a pochi giorni dal parto. Non ho mai chiesto aiuto a nessuno”. Ora **teme lo sfratto dalle due stanzette dove vive, in una vecchia casa umida, pagate 500 euro al mese**. “Ora ho davvero paura di finire in mezzo ad una strada”

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it